

LE ASSOCIAZIONI L'incredulità sul provvedimento non attenua il giudizio negativo «Cancellata la sussidiarietà»

«La esigenze di bilancio non si possono scaricare su chi è in difficoltà»
«Il nostro modello regionale funziona, perchè dobbiamo buttarlo via?»

La riduzione della spesa pubblica si abatterà in maniera forte anche sul mondo del volontariato.



► **Ammettono che quello** che sta accadendo li ha colti di sorpresa; al punto da essere prudenti. Non certo perchè quello contenuto nel Decreto legge 95 del 6 luglio non sia degno di un'attenzione arrabbiata, ma perchè stentano perfino a crederci. Soprattutto hanno l'impressione che sia tutto molto confuso, a tal punto, come dice Ugo Campagnaro (Federsolidarietà veneto) quasi a margine di ogni altra considerazione, di avere l'impressione «che questi, dei problemi dell'assistenza, dei servizi sociali, del volontariato, proprio non capiscano nulla».

Il riferimento ovviamente è al governo e a quegli ormai famosi tre commi dell'articolo 4 che, così come scritti, pur nell'indeterminatezza di alcuni riferimenti, metterebbero in croce il mondo della cooperazione e dell'associazionismo e di conseguenza quanti, soprattutto in talune realtà come quelle del Nordest, beneficiano di un vasto e articolato mondo della "sussidiarietà orizzontale".

«Se così fosse – esordisce Fabio Verlatto, assessore ai servizi sociali di Padova – se quello che è scritto andasse preso alla lettera certamente si creerebbe una frattura, dovremmo rompere un rapporto ormai consolidato con tanti gruppi, con il volontariato. Ma non occorre fare confusione, soprattutto quando parliamo di una realtà di dimensioni rilevanti, come il comune cittadino. Da tempo, soprattutto per incarichi consistenti, non

procediamo ad affidamento diretto e anche quando si tratta di servizi limitati, per consistenza e importo, cerchiamo di valutare più proposte. Certo che, se anche per cifre modeste, dovessimo procedere ad appalti...».

Eppure, se si interpreta alla lettera la legge, i comuni non potrebbero più dare neppure un euro alle associazioni...

«Non credo che si arriverà a tanto. I modi con cui da parte nostra sosteniamo i gruppi sono vari. A qualcuno assegniamo dei contributi (una trentina di migliaia di euro complessivamente all'anno), ad altri gli spazi, non credo che sia questo il problema. Stiamo parlando di cifre modeste».

«Certo – spiega Campagnaro – se prendiamo alla lettera quello che sta scritto, è la fine della sussidiarietà. Sia chiaro: non ci spaventa, almeno come cooperative, partecipare ai bandi: siamo attrezzati e in grado di competere. Ma estendere tale vincolo in maniera indiscriminata è una follia, soprattutto per le mille articolazioni del nostro mondo. Senza contare che tale procedura diventerebbe devastante sul versante burocratico. Noi lavoriamo già al limite, se dobbiamo anche cominciare a pagare chi ci segue le pratiche, siamo nei guai».

«Sono norme e indicazioni confuse –

aggiunge Loris Cervato (Legacoop) – che non vanno bene. Anche se in questo momento siamo molto più preoccupati di altre questioni, come ad esempio i tagli lineari. Vogliono ridurre del 5 per cento la spesa per il sociale: questo ci metterebbe in ginocchio, ma soprattutto creerebbe enormi difficoltà ai soggetti deboli che serviamo. Nel Veneto, tra l'altro, abbiamo una cultura, una tradizione e delle norme diverse, che ci hanno portato a essere un modello: perchè dovremmo cambiare?».

Gli operatori del settore sono molto preoccupati anche per l'annunciato taglio del 5 per cento sugli interventi per le politiche sociali del territorio

«La prima reazione – dice Marina Bastianello (Arci) – sarebbe quella di arrabbiarsi, ma credo che occorra un po' di prudenza: è ancora troppo presto. La preoccupazione esiste, anche se, tutto sommato, questa potrebbe essere l'occasione per una revisione di alcuni comportamenti da parte del volontariato e del terzo settore; forse non sempre tutto ha funzionato al meglio: approfittiamo per sistemare le cose. Che non vuol dire di certo buttare via tutto ciò (ed è molto) che di buono abbiamo costruito. Non vorrei però che passasse anche nei servizi la logica dell'appalto al maggior ribasso: qui stiamo parlando di persone, spesso in difficoltà, non di strade o di marciapiedi».



Marina Bastianello e Loris Cervato.

► T.G.